



Oggetto: Parere regionale ex art. 63 L.R. 10/2010 nell'ambito del procedimento di VIA statale PNIEC-PNRR relativo al progetto di *impianto fotovoltaico a terra denominato "EG GEMMA" della potenza pari a 57 MWp e delle relative opere di connessione alla RTN* nel Comune di Proceno (VT), in località "Valle-Doganella", proposto da EG GEMMA S.r.l.

Contributo tecnico istruttorio

Direzione Ambiente ed Energia
Settore VIA-VAS
SEDE

In relazione alla nota prot. AOOGRT / AD Prot. 0124871 del 09/03/2023, pervenuta dal Settore VIA-VAS, di richiesta di un contributo tecnico per il procedimento in oggetto, valutati gli elaborati disponibili, per quanto di competenza, si rappresenta quanto segue, relativamente ai possibili impatti sul territorio toscano ed in relazione ai contenuti dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015.

Si premette che la documentazione allegata a questa fase procedimentale non contiene elementi di approfondimento progettuale attesi rispetto a quanto già valutato in fase di PAUR di competenza della Regione Lazio e non ha tenuto conto degli approfondimenti richiesti. Ne consegue che anche la presente istruttoria ripercorrà sostanzialmente i contenuti già espressi.

Aspetti progettuali

L'intervento prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra, denominato 'EG Gemma', in località Valle-Doganella sito nel Comune di Proceno (VT), Regione Lazio, suddiviso in 3 campi fotovoltaici (dati dedotti da file depositato in formato kmz convertito in shp), in area agricola di pianura e collinare argillosa dai profili dolci:

- campo A: circa 49 ettari.
- campo B: circa 26 ettari .
- campo C: circa 13 ettari,

per un totale di circa 88 ettari, di cui 76 ha. corrispondenti all'area recintata dell'impianto vero e proprio, a fronte di una produzione di 44,7 Mwp di potenza nominale, da realizzare mediante tecnologia di pannelli in silicio mono e policristallino bifacciali montati su struttura metallica con pali infissi e dispositivo inseguitore di altezza massima 4,7 m. in posizione di massimo ingombro in altezza.

La superficie destinata all'impianto include i percorsi interni e di accesso alle aree, con finitura in stabilizzato rullato e tutti i dispositivi tecnici/elettrici afferenti la messa in funzione dell'impianto.

I perimetri delle aree saranno recintati con sostegni in pali di castagno e rete metallica di altezza 2 m., con sistema di illuminazione costituito da pali metallici dell'altezza di circa 3,5 m. posti ogni 40m. lungo la recinzione perimetrale.

La superficie al di sotto dei pannelli sarà inerbita con una miscela di specie erbacee leguminose e graminacee, in grado di resistere in condizioni di ombreggiamento. I terreni sono dotati di impianto di irrigazione fissa ed eventualmente sfalciati e mantenuti con l'introduzione di greggi ovine lasciate al pascolo.

E' prevista una fascia arbustiva della larghezza di 3 m. lungo il perimetro dei tre campi fotovoltaici, composta da corniolo, prugnolo, corbezzolo, biancospino, perastro, piracanta, alloro, ligustro, fillirea. Tale intervento andrà a colmare le fallanze e le lacune dell'attuale fascia arbustiva presente lungo la SP20, tangente all'impianto in un tratto di circa 800 m., sarà mantenuto in forma di cespuglio ed andrà a rafforzare



le formazioni riparie lungo i fossi presenti a nord e a sud. Previsto inoltre l'accumulo a bordo campi di cumuli di pietre destinate all'erpetofauna.

Il collegamento elettrico con la rete di distribuzione avverrà mediante elettrodotto interrato della lunghezza di circa 17,5 km, raggiungendo la cabina utente da realizzare presso l'esistente Cabina Primaria di Acquapendente (VT).

Lo studio di intervisibilità ha preso in considerazione, nel raggio di 5 km dall'area di impianto ed oltre, la visibilità da alcune località e strade poste in territorio toscano:

- punto n. 1 - Santa Fiora: visibilità totalmente oscurata dai rilievi frapposti;
- punto n.2 - Piancastagnaio: visibilità parziale di una parte di impianto;
- punto n. 3 - Radicofani: visibilità dell'impianto;
- punto n.4 - Celle sul Rigo: visibilità parzialmente oscurata dai rilievi frapposti. Eseguito un solo campionamento di verifica;
- punto n. 7 - Castell'Azzara: visibilità parziale dell'impianto;
- punto n.11 - bivio tra SP n.20 e SP n.95 Sforzesca: visibilità dell'impianto molto radente, quasi alla stessa quota altimetrica, da considerarsi trascurabile dal punto di vista scelto;
- punto n. 12 - SP n.20, in affiancamento all'area di impianto: visibilità piena, mitigata dalla fascia arbustiva già presente in margine della strada e migliorabile con gli inserimenti vegetazionali proposti.

Lo studio sugli effetti cumulativi non prende in considerazione la presenza di progetti di impianti fotovoltaici con procedimenti di VIA in corso. Oltre agli impianti esistenti, aree industriali e cave riportati nello studio proposto, risulta infatti ricadere nel territorio della Regione Toscana il progetto di un impianto fotovoltaico nel Comune di San Casciano dei Bagni dell'estensione di circa 46 ettari, posto alla distanza 2,8 km. tra i centroidi, 1,7 km. tra i margini.

Aspetti paesaggistici

Lo Studio di Impatto Ambientale non riporta approfondimenti riguardanti gli impatti sul paesaggio per quello che riguarda la limitrofa Regione Toscana e rispetto ai contenuti del PIT-PPR di Regione Toscana.

L'area rappresenta un' *enclave* territoriale all'interno del territorio della Regione Toscana, compresa tra i Comuni di Radicofani (SI), San Casciano dei Bagni (SI), Piancastagnaio (SI), Abbadia San Salvatore (SI), Castell'Azzara (GR) e Sorano (GR), direttamente interessati dalla presenza dell'intervento, con coinvolgimento delle seguenti infrastrutture:

- SR n. 2 (Via Cassia)
- SP n.20 (via Traversa Cassia/Aurelia, coincidente con il confine regionale)
- SP n. 134 (via Siele)
- SP n.95 (Sforzesca), collegamento tra la via Cassia e i ripiani tufacei (centri di Sorano-Sovana-Pitigliano), individuata storicamente come *via della transumanza*.

La via Cassia e la SP20 coincidono con il percorso della via Francigena (tappa da Radicofani ad Acquapendente, lungo la via Cassia) e tratto variante per Proceno, da Ponte a Rigo, lungo la SP20, fino al ponte sul Torrente Siele, per tagliare per sentieri campestri fino a Proceno.

Beni paesaggistici, art. 14 della Disciplina del PIT-PPR

Premesso che secondo l'art. art. 19 della Disciplina di Piano del PIT-PPR, rispetto al quale "(...) gli interventi da realizzarsi nelle aree e sui beni di cui all'articolo 134 del Codice sono consentiti solo se conformi alle prescrizioni e alle prescrizioni d'uso della disciplina dei beni paesaggistici del presente



Piano”, si segnala l’impianto, per la sua localizzazione, interessa indirettamente delle aree vincolate ai sensi dell’art. 136 del DLgs 42/2004, Allegato 3B del PIT/PPR, la cui disciplina è richiamata alla Sezione 4.

Infatti, nell’immediato intorno, in territorio di Regione Toscana, sono presenti i seguenti:

- **DM 256-1973a**, *Territorio del comune di Abbadia San Salvatore in ampliamento del vincolo precedente dell’Amiata.*
- **DM 14-1973dec**, *Centro storico e zona circostante, sita nell’ambito del comune di Radicofani.*
- **DM 278-1973_1**, *Centri abitati e zone circostanti di San Casciano dei Bagni e Celle sul Rigo*

Le corrispondenti prescrizioni della sezione 4 relative all’impatto visivo di qualsiasi intervento (componente 4) - Elementi della percezione - Visuali panoramiche “da” e “verso”, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico prevedono:

4.c.1. *Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.*

4.c.2. *L’inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l’integrità percettiva delle visuali panoramiche.*

4.c.4. *Non sono consentite installazioni luminose puntuali o diffuse in grado di alterare in maniera significativa la percezione del paesaggio notturno della Val d’Orcia, caratterizzato da basso inquinamento luminoso.*(DM 14-1973dec)

La prescrizione 4.c.4 è relativa al solo DM 14-1976, Comune di Radicofani, mentre la 4.c.1 e 4.c.2 sono comuni ad entrambi i decreti.

Struttura del paesaggio

La struttura del paesaggio toscano interessato dall’intervento, è descritta dalla cartografia e dai contenuti dell’Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015, attraverso l’analisi delle sue componenti, Invarianti strutturali, con i relativi indicazioni/orientamenti/obiettivi delle seguenti **Schede d’Ambito**:

- n. 19 - Amiata (Comuni di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio e Castell’Azzara);
- n. 17 - Val d’Orcia (Comune Radicofani);
- n. 15 - Piana Arezzo e Val di Chiana (Comune Castiglione dei Bagni)

Per la **Seconda Invariante strutturale**, *I caratteri ecosistemici del paesaggio*, tali aree limitrofe l’impianto fotovoltaico in oggetto sono individuate principalmente dal morfotipo della *matrice agroecosistemica collinare*, a dominanza di seminativi, con bassa presenza di elementi vegetali lineari o puntuali (filari alberati, siepi, boschetti, alberi camporili, ecc.) e di monoculture cerealicole su colline argillose caratterizzate da attività agricole più intensive ma comunque di buona caratterizzazione ecologica e in grado di svolgere funzione di matrice di connessione tra i nodi.

Le principali criticità sono legate all’intensificazione delle attività agricole, con la riduzione o l’eliminazione degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, alberi camporili, ecc.) e al consumo di suolo agricolo per processi di urbanizzazione legati all’edilizia residenziale sparsa o ad altri processi di artificializzazione (ad esempio la realizzazione di campi da golf o di impianti fotovoltaici). (cfr. Abaco delle Invarianti).

Per la **Terza Invariante strutturale**, *Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali*, la struttura insediativa dell’area amiatina, maggiormente interessata dall’intervento (scheda d’ambito n.19), è caratterizzata prevalentemente dal morfotipo n. 8. “Morfotipo insediativo dei



centri a corona del cono vulcanico” (Articolazione territoriale 8.1), costituita da borghi murati, ville-fattoria (La Sforzesca), borghi rurali di origine medioevale collocati in posizione sommitale, circondati da aree rurali cui sono storicamente connessi. La rete infrastrutturale storica e fondativa vede la via Cassia/Francigena come asse principale di collegamento nord-sud e le SSPP nn.20, 34 e 95 come via di transumanza di collegamento tra la Cassia e la costa tirrenica, che passa per la via Sforzesca e collegando i centri del ripiano dei tufi.

Per la **Quarta Invariante strutturale**, *I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali*, individua per le aree circostanti l’impianto i seguenti morfotipi che caratterizzano il paesaggio rurale:

5- *Morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale*, (Comuni Piancastagnaio, San Casciano dei Bagni, Abbadia San Salvatore), che generalmente caratterizza le colline argillose dai profili addolciti che danno luogo a orizzonti paesaggistici ampi ed estesi. E’ caratterizzato dalla predominanza del seminativo semplice e del prato da foraggio, da una maglia agraria ampia di tipo tradizionale dipendente da caratteristiche strutturali del paesaggio e dalla presenza di un sistema insediativo a maglia rada.

6 - *Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle*, (Comuni Piancastagnaio, San Casciano dei Bagni, Abbadia San Salvatore); *il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola. Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è generalmente basso. È spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio.*(cfr. Scheda d’ambito 19)

9 - *Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna* (Comune Castell’Azzara). *Il morfotipo è dato dalla combinazione tra aree a seminativo e a prato-pascolo in cui è leggibile l’organizzazione della maglia a “campi chiusi” con filari, siepi, boschi poderali e alberi isolati.*

Può essere sia espressione di una modalità di utilizzazione agricola del territorio consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall’espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono.(cfr. Scheda d’ambito 19).

Si richiama inoltre l’art. 11 della Disciplina di piano, relativamente alla Quarta Invariante:

1. *I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell’infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell’alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.*

2. *L’obiettivo generale concernente l’invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante:*

a) *il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell’insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell’edilizia specialistica storica, dell’edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell’integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell’intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;*

(...)

d) *la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da*



modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;

e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno.

Si richiama infine il seguente obiettivo individuato nella Scheda d'ambito n. 19 – Amiata, maggiormente interessato dalla trasformazione.

Obiettivo n.1

Salvaguardare i caratteri idrogeomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano amiatino interessato da diffusi fenomeni di marginalizzazione, abbandono e spopolamento.

Con le seguenti direttive ed orientamenti associati:

1.1 - tutelare gli agroecosistemi in particolare gli habitat pascolivi anche al fine di contrastare l'intensificazione del rischio di instabilità dei versanti, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio promuovere il mantenimento e la valorizzazione dei campi chiusi a seminativo e a prato-pascolo (localizzati nei territori a carattere montano di Castell'Azzara e di Santa Fiora e nella parte più settentrionale del territorio comunale di Arcidosso, Roccalbegna e Semproniano) - morfotipo 9 della carta dei morfo tipi rurali - che costituiscono testimonianza storica di una particolare modalità di organizzazione del territorio rurale e creano un quadro paesistico caratterizzato dall'alternanza tra apertura e chiusura visiva, prodotte rispettivamente da praterie e colture erbacee e dal passo di siepi, filari, macchie boscate.

• valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione storico-culturale del territorio, con particolare riferimento ai percorsi afferenti all'antica Via Francigena, alla viabilità storica di crinale e mezzacosta che corona il Monte Amiata, alla viabilità coincidente con gli antichi assi di transumanza, come la Strada Amiatina da Arcidosso al mare.

1.3 - tutelare e valorizzare il sistema infrastrutturale e insediativo di antica formazione al fine di salvaguardare le identità e le specificità territoriali.

Orientamenti:

• promuovere risorse culturali e degli itinerari tematici, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico - artistico, ai Luoghi della Fede e al sistema archeo-minerario.

CONCLUSIONI

Richiesta di integrazioni e chiarimenti

Per quanto sopra analizzato rispetto al Piano Integrato Territoriale con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015, che si ricorda essere un atto copianificato Regione/Ministero, si ritiene che il presente progetto vada approfondito per gli effetti potenzialmente prodotti che coinvolgono il territorio regionale, in considerazione dell'estensione significativa del sito fotovoltaico in oggetto e della stretta connessione delle due Regioni in zona di confine.

Si ritiene necessario approfondire i seguenti aspetti in relazione agli elementi caratterizzanti il contesto rurale fortemente identitario definito dalla Seconda e Quarta Invariante strutturale, il sistema insediativo dei borghi individuato dalla Terza Invariante strutturale (Villa Sforzesca, attualmente di proprietà pubblica, oggetto sensibile) ed infrastrutturale storico (via Cassia/Francigena, via della transumanza):

1- verificare la visibilità dell'impianto da punti panoramici o lungo le strade di collegamento tra gli abitati posti all'interno degli areali definiti dai DM 256-1973a e DM 14-1973dec, ai sensi dell'art. 136 del Codice, Allegato 3B del PIT-PPR e nel rispetto delle prescrizioni indicate nella disciplina del vincolo, di cui alla sezione 4;



- 2- verificare la visibilità delle opere dalla Villa Sforzesca, nel Comune di Castell'Azzara, edificio storico testimoniale del XVI sec. ai confini con lo Stato Pontificio (soggetto a vincolo diretto parte II del Codice), adibito ad uso pubblico, in quanto posto in posizione sommitale e prospiciente l'area del sito FV;
- nella valutazione degli effetti cumulativi tenere presente anche il previsto impianto fotovoltaico nel Comune di San Casciano dei Bagni di 46 ettari, attualmente in VIA statale avviata il 08/07/2022 (ID 7676);
- 3- chiarire se l'impianto di illuminazione del sito fotovoltaico si attivi solo in caso di intrusione o con dispositivo crepuscolare, al fine di garantire il non inquinamento luminoso, in accordo a quanto indicato da specifico obiettivo dell'art. 11 della Disciplina di piano e prescrizione 4.c.4 del DM 14-1973dec ex art. 136 del DLgs 42/2004;
- 4- per i previsti accumuli di pietrame localizzati nei pressi della SP 20, provenienti dalla preparazione del terreno e destinati al rifugio di erpetofauna, si suggerisce, per un migliore inserimento paesaggistico, di dare una forma organizzata ai manufatti, non una semplice accumulazione, o di localizzarli non in prossimità della strada SP20, specialmente se quei punti non risultino schermati dalla prevista fascia vegetazionale;
- 5- al fine di ridurre l'impatto visivo dai punti più alti, si suggerisce l'impiego di una tipologia di pannello con carattere di non riflettanza per evitare l'effetto lago e con una colorazione adeguata ai luoghi, e/o costituendo patch alternati, per spezzare l'uniformità e la continuità dei campi fotovoltaici.

Per ogni ulteriore chiarimento o comunicazione si prega di contattare:

Geol. Manuela Germani - tel. 055 4384364 e-mail manuela.germani@regione.toscana.it

Arch. Laura Bizzi - tel. 055 4382546 e-mail laura.bizzi@regione.toscana.it

Cordialmente,

Il Dirigente del Settore
Arch. Domenico Bartolo Scrascia

MG/LB/CB